

Allocuzione del presidente Flavio Cotti in occasione dell'Assemblea generale del 10 giugno 1983

Signore e Signori,

Nell'opportuno pellegrinare fra le zone turistiche del Ticino, l'Assemblea estiva dell'ETT giunge quest'anno in Capriasca, nel comprensorio dell'Ente turistico Valli di Lugano.

È per tutti noi motivo di grande gioia essere oggi ospitati da questa terra di antica storia e di nobili tradizioni. Il capoluogo di questa meravigliosa Capriasca ebbe le sue origini già all'epoca etrusca e fu citato in molti testi del periodo romano; e proprio a Tesserete l'Imperatore Sigismondo incontrò gli emissari del Papa per concordare l'importante concilio di Costanza.

Terra di artisti e letterari, da Luigi Canonica a Pietro Nobile, da Alfonsina Storni, considerata la massima poetessa argentina, ai pittori Tarilli, numerosi sono i tesori artistici che fortunatamente sono rimasti salvaguardati alla regione stessa.

Conoscono per esempio i ticinesi l'affresco di Ponte Capriasca, raffigurante l'Ultima Cena, attribuito alla scuola di Leonardo da Vinci? Ma al di là delle espressioni artistiche, sanno essi apprezzare, come il turista carico di rispetto ed amore che auspichiamo per la nostra terra, insieme al laborioso Vedeggio, la verdeggiante Val Colla, terra di vocazione turistica, dove vaste zone di ristoro consentono di godere sereno e incontaminato rapporto con la natura?

Non sono quesiti retorici. Sono domande legittime che l'Ente turistico cantonale può rivolgere ai Ticinesi talvolta disattenti delle proprie cose.

Sento inoltre impellente il dovere di rendere omaggio anche allo spirito imprenditoriale sorto nella regione stessa, e che ha aperto le vette del Monte Tamaro e dell'Alpe Foppa allo sport invernale; ulteriore dimostrazione, questo centro sciistico, della grande importanza dell'Ente locale che ci ospita nel più vasto contesto cantonale.

Ringrazio pertanto sinceramente i responsabili dell'Ente locale, il Presidente Francesco Manzoni e il Direttore Walter Weber, che con tanta competenza svolgono il loro lavoro per far conoscere al turista le possibilità della plaga.

L'ETT intrattiene con l'Ente turistico Valli di Lugano rapporti eccellenti, che l'odierno incontro non mancherà certo di ulteriormente consolidare.

È consuetudine che la nostra assemblea del consuntivo abbia a dare uno sguardo alle statistiche. I confronti si riferiscono al 1981, definito da molti l'anno del troppo turismo, l'anno dell'invasione turistica. Abbiamo avuto nel 1982 circa 100.000 pernottamenti in meno del 1981, con una diminuzione dell'uno per cento.

È questo un fatto negativo? Non penso. Spiace semmai che il regresso più marcato si sia verificato nel settore alberghiero (-8%), dove per di più il tasso d'occupazione è sceso dal 49% al 44%. Nel settore paralberghiero, in particolare nel Locarnese e nel Mendrisiotto, i pernottamenti sono addirittura aumentati di quasi il 6%.

Questa lieve flessione percentuale, tengo a ripetere un concetto già evocato in questa sede, non deve apparire drammatica. È infatti impensabile un aumento, anno dopo anno, dei nostri pernottamenti. Ci sono, lo abbiamo visto nel 1981, limiti quantitativi al nostro turismo. Volerli superare ad ogni costo, significherebbe forzare gravi scompensi socio-culturali e favorire la conflittualità fra il settore e la popolazione locale.

Non si fa del turismo contro, ma per il paese. Il concetto è ormai antico, ma occorre fermamente ribadirlo. Non **più** turismo, ma un sempre **migliore** turismo. Questo credo qualitativo dovrà sempre più fortemente ispirare nel Ticino le future attività turistiche. Con coerenza l'ETT ha abbandonato gli obiettivi meramente quantitativi, che caratterizzarono i primi anni della sua attività e che potevano giustificarsi allora, e ha scelto anche nelle campagne promozionali la strada del miglioramento qualitativo.

Proprio la nostra attività promozionale dello scorso anno è stata — credo — eloquente dimostrazione che alle parole sono seguiti i fatti.

Il **Comptoir di Losanna** ha provato ad oltre un milione di visitatori ed all'intera opinione pubblica informata dai massmedia, che il Ticino fa sul serio quando dice di voler abbandonare i falsi clichés e le innumerevoli banalità che non c'entrano con il nostro vero folclore.

La presenza del Ticino al Comptoir può considerarsi del tutto riuscita. Riuscita innanzitutto per quanto riguarda le modalità con cui l'operazione è stata preparata a livello cantonale.

Ho vissuto questa vicenda sin dai primi contatti con i rappresentanti del Comptoir Svizzero, e sin dal momento in cui il DEP presentò le proposte al Consiglio di Stato per la designazione del gruppo di lavoro che avrebbe in seguito presieduto all'intera spedizione losannese.

Condotto da Marco Solari in modo come sempre impeccabile, il gruppo di lavoro si è avvalso di una serie di specialisti dei vari settori, ed ha potuto far capo alla più vasta collaborazione delle cerchie della cultura, dell'economia, più generalmente della vita collettiva ticinese. Il lavoro che si è svolto all'interno ed all'esterno del gruppo, non è mai stato segnato da incrinature sostanziali. L'impegno di operare per un fine comune ricono-

sciuto importante – quello di presentare il Ticino lontano nella sua realtà più vera all'opinione pubblica romanda – è stato da tutti assunto addirittura con entusiasmo. Ma tanti sforzi sono stati premiati nel risultato effettivo della presenza ticinese al Comptoir Svizzero.

Il padiglione ufficiale ticinese, curato da Orio Galli con raro buon gusto e con ineguagliabile efficacia, ha permesso veramente di ottenere una visione completa della multiforme realtà socio-economica del nostro paese. Le manifestazioni di carattere culturale, come l'esposizione degli artisti ticinesi, con la presenza dell'orchestra della RSI e la festosa giornata ufficiale ticinese, hanno sicuramente contribuito a far sì che la Svizzera Romanda, per una volta, guardasse al Ticino non con l'occhio della tradizionale accondiscendente simpatia, bensì con lo sguardo critico, se si vuole, ma ammirato di chi scopre in fondo un'entità della vita nazionale per troppo tempo sottovalutata.

L'operazione è riuscita infine anche dal punto di vista finanziario, se è vero che il preventivo fissato dal gruppo di lavoro in fr. 403.000. – si è trasformato in un consuntivo di fr. 397.905. –.

Si tratta di un importo, se confrontato con quanto fu speso dai Cantoni ospiti del Comptoir Svizzero in annate precedenti, assolutamente moderato, che ha gravato in misura prevalente sull'ETT. Con i mezzi relativamente modesti a disposizione, si può affermarlo senza tema di essere smentiti, abbiamo raggiunto un risultato veramente ottimale.

La partecipazione, non soltanto finanziari, delle associazioni economiche interpellate, degli enti culturali, delle altre forze vive del paese è risultata franca e spontanea. A tutti va quindi il ringraziamento dell'ETT, che – incaricato dal Consiglio di Stato di essere animatore principale dell'operazione – ha certamente dimostrato, pur con la sua numericamente modesta struttura personale, di avere raggiunto livelli sicuri di efficienza. La presenza al Comptoir Svizzero, dicevo, ha cercato di mettere in evidenza lo sforzo che intraprendiamo per far uscire l'immagine del Ticino da stereotipi superati e desueti, oltre che non veritieri. Siamo infatti più che mai consapevoli che nella verità sta, tra l'altro, un elemento essenziale anche della promozione turistica.

Certo, non sempre siamo riusciti ad evitare, nell'attività promozionale, anche qualche stonatura. Siamo, lo rilevano giustamente Piero Bianconi, Mario Agliati e Ottavio Lurati nell'angolo critico del nostro rendiconto annuale, sovente prigionieri del nostro passato. Ma ci sono sicure attenuanti. Non è possibile alla nostra Direzione controllare ogni settimana gastronomica definita «settimana ticinese». Non possiamo sempre rifiutare la collaborazione a chi prepara e organizza manifestazioni, che

non ci è dato naturalmente di verificare in ogni particolare. Possiamo aiutare, consigliare, ma non è possibile essere puristi ad oltranza in un'attività senza sosta che sovente supera le forze stesse della struttura stabile dell'ETT. Ma ribadisco: è nostro quotidiano impegno lottare per cambiare l'immagine distorta radicata presso troppi Confederati ancora, di un Ticino sempre allegro e poco serio.

È importante che si prenda nota dell'evoluzione di mentalità che è in atto nell'ETT e presso gli ETL. È lecita a questo proposito tuttavia la domanda: sono tutti, anche i singoli operatori turistici, veramente pronti ad accettare taluni sacrifici quantitativi in cambio di una maggiore sincerità e verità del messaggio pubblicitario?

È uno dei tanti interrogativi che si pongono gli organi responsabili dell'Ente, sempre protesi a cogliere le oscillazioni e gli umori del mercato e del paese. Ad esempio, il Consiglio di amministrazione e la Direzione si chiedono se nel campo del marketing turistico a livello cantonale non debbano essere corrette certe strategie e percorse nuove strade.

La pubblicità degli anni ottanta può essere ancora quella degli anni settanta? Gli obiettivi qualitativi fissati non giustificano forse un'apertura anche a mercati finora poco coltivati? Ma inversamente: una nuova strategia non implica rischi eccessivi, che potrebbero avere conseguenze nefaste in una situazione contingente assai incerta?

Il quadro economico in Europa e nel mondo è tale da consentire sperimentazioni audaci nel settore promozionale?

L'evoluzione sul mercato dei cambi, le possibili misure protezionistiche dei vari paesi non incitano piuttosto alla prudenza?

Un dato, Signore e Signori, è certo. Non è possibile, oggi men che mai, riposare sugli allori.

La ricerca in comune, fatta se del caso anche di scambi dialettici franchi e sinceri, di una «*unité de doctrine*», s'impone assolutamente. È mio vivo desiderio che in una giornata appositamente convocata dalla Direzione, forse all'inizio dell'autunno, gli specialisti di tutti i settori turistici abbiano a chinarsi su queste domande fondamentali ai fini del costante aggiornamento, oltre che della nostra offerta turistica, anche delle nostre metodologie promozionali.

Signore e Signori, il settore turistico – è mia convinzione – è ormai tenuto anche ad un esame serio e privo di pregiudizi del suo impatto con quello che definirei il «fronte interno». Particolarmente importante mi sembra la necessità di migliorare l'informazione sulle possibilità che il turismo offre anche alla nostra popolazione.

Sono infatti più di dodicimila i posti di lavoro nel settore turistico. Non sono pochi e significano tra l'altro speranza per tanti giovani che oggi hanno difficoltà a trovare un mestiere che soddisfi le loro legittime aspirazioni.

Certo, già oggi sono positivi ed importanti gli sforzi compiuti direttamente dalle categorie professionali per avvicinare il giovane al turismo. Ma tutto ciò non è ancora sufficiente. Non si dirà mai a sufficienza che il turismo è un mestiere del futuro. Perché? Perché il tempo libero a disposizione dell'uomo diventerà sempre più ampio indipendentemente dall'evoluzione dei livelli di vita. Non verranno meno le possibilità di viaggiare, di conoscere, di fare dunque turismo. Il turismo si estenderà ulteriormente quale fenomeno di massa.

Quest'evoluzione, che si delinea già oggi grazie ai recenti mutamenti tecnologici, non ci deve cogliere impreparati.

Mi rendo perfettamente conto che ci sono difficoltà non indifferenti, anche a livello psicologico, da superare. Per tanti genitori che hanno i figli che entrano nell'attività professionale, il turismo è sovente ancora sinonimo di servizio, di umiliazione. Ma è sicuro, a mente mia, che le professioni del tempo libero, che vedono l'uomo a diretto contatto con l'uomo, verranno progressivamente valorizzate, e diverranno sempre più gratificanti. Un secondo aspetto di questo impatto sul «fronte interno» (ve ne sono anche altri: oggi devo limitarmi a questi soli due brevi riferimenti) coinvolge il nostro obiettivo permanente di far partecipare allo sviluppo turistico anche le regioni di montagna. L'esperienza di otto anni al DEP mi permette di affermare che le occasioni offerte dalla Legge sul turismo non sono, proprio lassù, state utilizzate sempre (malgrado alcuni progressi che non voglio negare) come sarebbe stato possibile.

Occorre operare perché questo stato di cose si modifichi; perché le nostre Valli non si trasformino in territorio sfruttato dai centri turistici principali senza contropartita; perché piccole iniziative possano sorgere anche lassù.

L'ente pubblico è in grado di sostenerle. I bisogni reali delle Valli non richiedono grandi operazioni. La modestia dei singoli interventi — oltre che essere a misura dei bisogni delle Valli — ne garantisce anche la salvaguardia assoluta di natura ecologica, salvaguardia che oggi più che mai è anche postulato turistico.

Signore e Signori, le brevi considerazioni che ho svolto ci rendono convinti che il Ticino di domani resterà una regione turisticamente molto importante e non solo perché questa è una delle sue vocazioni.

Siamo infatti anche avvantaggiati da collegamenti particolarmente efficienti, pur fra non negabili contraddizioni. Alcuni ri-

lievi quindi mi consentirete ancora a proposito di questi collegamenti.

A livello autostradale, per esempio, è fondamentale riuscire a dare un'ottima immagine del Cantone nella progettata area di servizio nord-sud di Bellinzona dove affluiranno milioni di automobilisti. Mi auguro che insieme agli Enti locali e ad altre istituzioni interessate, l'ETT possa dare un'impronta di qualità e di efficienza all'informazione e all'assistenza del turista.

Per quanto concerne le ferrovie, va rilevato che l'orario cadenzato non soddisfa gli ambienti turistici. Per la nostra clientela sono più importanti i collegamenti diretti che la quantità dei treni, collegamenti diretti con Locarno e in generale con la Svizzera romanda.

Sono postulati varie volte espressi e non tenuti in sufficiente considerazione dalla direzione delle Ferrovie federali svizzere. In merito all'aviazione, mi rallegro del successo dei collegamenti di linea che hanno avvicinato il Ticino al resto del mondo come pure alle altre regioni linguistiche.

Esprimo la mia gratitudine profonda al Consigliere federale Leon Schlumpf. Accordando le concessioni, per i collegamenti con Zurigo, Ginevra e Berna, egli ha dimostrato una volta di più la sua sensibilità per i problemi delle regioni periferiche.

Ci siamo battuti per la Crossair perché sappiamo che l'aviazione è importante per il futuro dell'economia del nostro Cantone. Certo il tema non può considerarsi concluso. Il traffico aereo causa disagi sicuri soprattutto a chi abita nelle vicinanze degli aeroporti. Se l'aviazione ha diritto di esistere, la popolazione ha diritto di essere protetta da immissioni foniche eccessive e di essere sempre ampiamente informata sulle intenzioni e sulle future evoluzioni.

Lo stesso dicasi per le autorità locali. Abbiamo assistito con viva preoccupazione al crescere delle incomprensioni fra le parti interessate. Noi siamo più che mai convinti che il conflitto di interessi — che è obiettivo e non può essere negato — dovrà una volta ancora essere risolto con il metodo del dialogo e della franchezza, senza pregiudizi e senza arroganza.

Signore e Signori, siamo agli inizi dell'ultimo anno dei tre quadrienni che la legge ha voluto fissare per l'attività dei consiglieri di amministrazione. Parecchie saranno dunque le partenze di uomini che hanno assicurato competenza, dedizione e passione alla causa del turismo ticinese. Non pochi vuoti saranno lasciati nelle nostre strutture, che solo forze fresche, altrettanto appassionate, portatrici di nuove idee e nuovi stimoli, permetteranno di colmare nell'interesse collettivo.

Vorrei aggiungere un consiglio: si prevedano per tempo, anche

a livello degli ETL, le sostituzioni. Si eviteranno così inutili traumi nell'estate del 1984.

Signore e Signori, lo scorso anno a Muralto l'ETT ha ricordato i dieci anni della propria esistenza. Fu quella l'occasione anche, lo ricorderete, per una sosta di riflessione attorno alla nostra azione ed alla nostra funzione. A tanto anche la parola autorevole del Presidente della Confederazione ci invitò e ci stimolò. Siamo entrati ora nel secondo decennio della nostra attività. L'azione dell'ETT continua lungo la strada maestra di un successo che, lo si può affermare senza ambagia, ha generalmente arriso al lavoro ed alla dedizione dei suoi dirigenti. Ma i tempi nuovi, carichi di insidie, non permettono mai la continuazione acritica di un'opera, per quanto prestigiosa essa sia. Il cambiamento nella continuità rappresenta certamente anche per noi un imperativo categorico al quale non possiamo sottrarci. Così, anno dopo anno, è nostro compito legare l'azione alla riflessione.

Nel campo turistico nulla è definitivamente acquisito e tutto va conquistato nuovamente.

Sono quindi sempre bene accolti gli apprezzamenti anche critici, le idee nuove e non conformiste, che da parte degli ambienti turistici giungono all'Ente, come al perno centrale della promozione turistica cantonale.

Io vorrei anzi auspicare che nel corso degli anni ancora più frequente ed intenso si faccia il colloquio fra gli Enti locali, le gran-

di categorie del turismo cantonale (penso in primissimo luogo agli albergatori e agli esercenti, cui ci legano rapporti di piena fiducia) e l'ETT. Questo dialogo per finire non è funzione di individuali interessi. Esso deve rappresentare il pegno migliore per una dimensione economica ed umana — il turismo — che tradizionalmente svolge un ruolo importante e che ha oggi acquisito una posizione essenziale.

Ho pronunciato questi ultimi pensieri non tanto come vostro presidente, ma quale ex-consigliere di Stato direttore del Dipartimento dell'economia pubblica. Mi è stato possibile in questi anni verificare che uno dei pregi dell'economia cantonale consiste nell'ampia diversificazione per settori che essa mette in rilievo. Non esiste da noi un settore prevalente, che dia un orientamento di tipo monostrutturale alla nostra economia, con tutte le conseguenze che questo comporta.

Ma nel quadro dei settori, il terziario rimane un pilastro essenziale e il turismo, al suo interno, un elemento centrale del mosaico che contribuisce alla creazione del benessere del quale possono fortunatamente beneficiare i Ticinesi.

Questa realtà è incontrovertibile, è largamente riconosciuta dall'opinione che riconosce anche all'operatore economico nel settore del turismo una insostituibile funzione sociale. Spetta a tutti noi assumere questa responsabilità.

Formulo, cari Soci, egregi Signori, i voti migliori perchè l'anno turistico 1984 possa rispondere appieno alle vostre aspirazioni.

Relazione del direttore Marco Solari all'Assemblea generale del 16 dicembre 1983

Per il turismo ticinese, soprattutto per il settore alberghiero, il 1983 conferma una tendenza iniziata l'anno scorso: ad una diminuzione dei pernottamenti sembra fare riscontro un miglioramento qualitativo della domanda turistica.

Rispetto al 1981, che fu l'anno del boom quantitativo, i turisti di questa stagione sembravano infatti più interessati, più curiosi, più disponibili a non invadere ma a conoscere.

Anche economicamente è stata un'annata millesimata. Avrebbe potuto essere ancora migliore se la primavera fosse stata meno piovosa.

Le cifre d'affari sono generalmente buone. E questo vale, per quanto mi è stato affermato dai responsabili del settore esercitativo e della Camera di commercio, anche per gran parte dei nostri esercizi pubblici e dei commerci.

Durante la prossima assemblea del consuntivo e quando saranno disponibili tutte le cifre potremo analizzare il 1983 più in dettaglio, in particolare sulla scorta delle differenze percentuali e classificando gli ospiti per struttura ricettiva e per provenienza. Da queste prime indicazioni deduco però che siamo sulla buona strada, che gli obiettivi espressi per anni nello slogan, forse alquanto riduttivo ma esplicito «più qualità nel turismo ticinese», sembrano essere parzialmente raggiunti.

Risultati simili saranno ripetibili l'anno prossimo? È la domanda che tutti si pongono.

Intanto diciamo francamente che alcune circostanze eccezionali hanno favorito questo successo qualitativo.

A Lugano certamente l'esposizione di Villa Favorita. Mai la città ha avuto tanta pubblicità se non nel febbraio del 1970, quando l'inquinamento del golfo fece il giro del mondo, ma allora ciò fu negativo. Questa volta Lugano è apparsa quale centro di uno dei maggiori avvenimenti europei. Ne siamo orgogliosi e fieri e ringraziamo il promotore Barone Thyssen.

A questo ringraziamento abbiniamo l'augurio che altre esposizioni, anche se non dovessero conoscere l'analogo strepitoso successo, vengano a consolidare l'immagine creatasi con questo avvenimento.

A Locarno il Festival del film ha riscosso consensi unanimi. La stampa internazionale e finalmente anche quella nazionale ne hanno parlato largamente e in bene. La dinamica presidenza, un comitato competente e sicuro, hanno rivalorizzato quello che era già stato definito uno dei maggiori appuntamenti culturali ricorrenti della Svizzera. Il Festival è oggi un importante punto d'incontro non solo per specialisti, ma per chi crede nel dialogo tra nazioni, tra sistemi, tra le genti.

Ottima e in crescendo l'attività concertistica nel Cantone. Le Settimane musicali di Ascona sono indubbiamente l'avveni-

mento musicale più importante dell'anno, ma sotto la guida del Maestro Bruno Amaducci anche la risuscitata Primavera concertistica di Lugano, voluta dal nostro vice-presidente Ermes Borsari, come pure i Concerti di Locarno rendono sempre più credibili gli sforzi di miglioramento qualitativo della nostra offerta turistica.

E accenniamo pure alla miriade di manifestazioni solo apparentemente minori: le processioni storiche di Mendrisio, il Festival organistico di Magadino, Ars et Musica, il teatro Dimitri e anche le manifestazioni folcloristiche che vengono organizzate un po' ovunque da persone volenterose e che contribuiscono a rendere durante i mesi estivi il Ticino la regione turisticamente più attrattiva di tutta la Svizzera.

Se siamo arrivati a tanto lo dobbiamo anche all'attività di molti direttori di enti locali, veri animatori della scena turistica locale. Sia detto per inciso che l'ottima qualità professionale degli operatori turistici ticinesi è riconosciuta dagli organismi nazionali. L'affermazione vale pure per l'attività promozionale svolta per necessità di marketing, sempre più in stretta collaborazione con gli enti cantonali e nazionali.

Determinante per i buoni risultati ottenuti, è anche il livello raggiunto dalle nostre attrezzature ricettive.

Molto è stato fatto in questi ultimi anni per ristrutturare, per razionalizzare e rimodernare, in parte con l'aiuto della Società di credito alberghiero, dove fino alla fine di quest'anno gli interessi ticinesi sono difesi dallo stesso presidente degli albergatori Corrado Kneschaurek, e in parte naturalmente con l'aiuto bancario. Le banche svolgono un ruolo di primaria importanza per lo sviluppo della nostra industria turistica e in particolare delle strutture per accogliere gli ospiti. Ci si ricordi che alberghi, esercizi pubblici e campeggi sono la spina dorsale del nostro turismo.

Ma al turismo dalle finestre chiuse — gli appartamenti di vacanza occupati due settimane all'anno — il Ticino deve contrapporre e favorire il turismo del calore umano, del sorriso e della gentilezza.

Detto quello che funziona, si permetta al direttore del turismo di rompere anche qualche uovo nel paniere. Non parlerò di prezzi e di onestà nell'applicarli. I prezzi nel Ticino, confrontati a quelli praticati a livello nazionale, sono generalmente più bassi e corrispondono quasi sempre alla prestazione. In quanto all'onestà, le pecore nere esisteranno sempre. Vorrei aggiungere che quest'anno i reclami sono pochi e al di sotto della media degli ultimi anni.

Dove mi sembra che il Ticino stia peccando in maniera scandalosa è nell'abdicazione della sua lingua italiana. Qui anche il settore turistico si assuma tutte le sue responsabilità. Intanto il Locarnese sta accettando il principio del bilinguismo: italiano e tedesco, quando non è tedesco e italiano.

Si nota poi in generale un'indubbia indifferenza e stanchezza parlando oggi di identità del Ticino.

Ma è possibile che non si trovi la forza e l'orgoglio di reagire?

La romanzizzazione della nostra lingua nel senso di progressiva perdita di vitalità è in atto. Andando avanti di questo passo il tedesco diventerà più importante dell'italiano. Già è sparito il dialetto sotto i colpi della cultura di massa e delle mutate condizioni di vita. Alla perdita di valore sostanziale dell'italiano si tenti di porre almeno un freno, iniziando proprio nel nostro ambiente turistico, altrimenti le conseguenze socio-culturali saranno catastrofiche. Gli alberghi, gli esercizi pubblici non sono oasi svizzero tedesche in terra culturalmente italiana, fanno parte della realtà nostra che è appunto italiana. E se qualcuno non capisce il discorso culturale, lo faccia per interesse economico. Infatti un Ticino tedeschizzato è turisticamente poco interessante e il nostro settore sarà dunque con il tempo sempre meno redditizio perchè il turista cerca in primo luogo quello che è diverso. Lo stesso svizzero tedesco preferisce trovare un Ticino latino e non un Ticino nordico.

Ho citato prima il Locarnese dove il fenomeno è particolarmente avanzato, ma anche nel Sottoceneri si resta sorpresi dalla mancanza di sensibilità di molte, di troppe persone a diretto contatto con i turisti.

Con questo non dico di abolire il tedesco, dico però di privilegiare sempre e ovunque l'italiano.

Sarebbe inoltre opportuno che nel settore turistico si parli di più francese. Dopo la presentazione del Ticino al Comptoir nel 1982 e la concentrazione di alcune nostre azioni promozionali in Svizzera francese, i turisti romandi sono aumentati. Da una rapida analisi non scientifica, fatta in diversi alberghi, si parla di circa 35-40%. Sono cifre notevoli. Molti romandi sono rimasti però delusi di non trovare scritte in francese, di essere accolti nei nostri negozi e da ticinesi in tedesco (possibile che certe commesse non sappiano neanche più dire buongiorno in italiano?), di vedersi le carte menu senza una parola in francese. Se in Ticino vogliamo la clientela romanda, dobbiamo fare uno sforzo. E deve essere fatto rapidamente. A questo proposito, sia detto per inciso, abbiamo preso contatto con le Ferrovie federali svizzere, visto che gli annunci in francese nelle maggiori stazioni ticinesi sono decisamente insufficienti. Abbiamo su

questo punto l'incondizionato consenso dell'ispettore ticinese delle FFS.

La direzione di circondario ha preso nota delle nostre osservazioni. Ha promesso di tenerne conto e di cambiare determinate istruzioni al personale. È un primo passo importante. Altri ne dovranno seguire.

Ma insisto sul fatto che noi tutti dobbiamo cercare di dare più spazio alla lingua francese. Non devono esserci turisti di categoria A e turisti di categoria B.

Va da sé infine che questi sforzi sono condivisi e appoggiati dagli stessi svizzeri tedeschi, estremamente sensibili alle questioni degli equilibri linguistici nella Confederazione.

Per ultimo mi si permetta di insistere su un punto al quale attribuiamo la massima importanza anche per il turismo: i collegamenti aerei.

Fermo restando che personalmente sono favorevole all'aeroporto di Magadino e ad una pista in duro di 1200 metri, che permetterebbe lo sviluppo di un traffico regionale di linea, le attenzioni si concentrano attualmente su Agno.

Ad Agno è avvenuto in questi anni qualcosa di storico. Il Ticino è uscito definitivamente dal suo isolamento geografico. I voli di linea hanno annullato le distanze. Essi permettono alla nostra economia prevalentemente terziaria e secondaria di restare concorrenziale. In altri termini salvaguardando centinaia di posti di lavoro, significano speranza per molti giovani.

I trenta movimenti giornalieri di linea effettuati con velivoli relativamente silenziosi, hanno ridotto l'attività aviatoria scolastica e i voli taxi con jet privati. Molti di questi allievi piloti, in gran parte stranieri, non circolano più sopra il Malcantone e il Luganese. Anche da questo punto di vista ambientale ed ecologico il traffico di linea è dunque da favorire. Certo, capisco che c'è chi si preoccupa, che chiede giustamente limiti e garanzie. Sono ragioni che vanno ascoltate ed esigenze che vanno rispettate, ma sarebbe uno dei più grandi errori degli ultimi decenni se si facesse dell'aeroporto di Agno il capro espiatorio di una situazione di indubbio disagio nei rapporti tra centro e periferia o se diventasse addirittura terreno di scontri politici.

Urgono all'aeroporto dei lavori, non di potenziamento, ai quali anche noi ci opporremmo, ma di miglioria e di sicurezza. Mi auguro che si possa ritrovare l'intesa e il dialogo tra le parti per una rapida soluzione.

La posta in gioco per tutti noi, malcantonesi compresi, è troppo importante.

Termino con uno sguardo all'attività promozionale del 1984. Ancor più che in passato dobbiamo puntare sul nostro patrimo-

nio artistico. Il Ticino è terra di artisti e per troppo tempo al barocco si è preferito il boccalino.

Ecco, senza voler essere stucchevolmente pedagogici, noi dobbiamo proporre sempre più nella nostra promozione turistica i lati culturalmente interessanti e affascinanti di questo paese. Certo, la promozione di qualità costa.

Risulta incomprensibile la riduzione di altri 100 000 franchi del sussidio statale e questo malgrado garanzie date dal Consiglio di Stato. Ciò penalizza la nostra attività. Se risparmi ci devono essere, non ci si scordi che la promozione turistica è investimento e non spesa. Non si risolve il problema delle piogge acide e degli alberi malati bruciando le foreste. Se a furia di risparmiare nessuno più investe, le conseguenze sono facilmente immaginabili.

Maggior peso alla cultura nell'ambito della nostra promozione.

Ma rimaniamo realisti. Turismo è anche allegria. Abbiamo bruciato le zoccollette sul rogo del turismo culturale ed era giusto farlo. Fermiamoci un attimo nella furia iconoclasta e assolviamo almeno il boccalino quale simbolo di spensieratezza e di gioia di vivere.

La serietà del nostro turismo non dipende nè dai mandolini nè dai boccalini, dipende da noi, dalla nostra attività, dal nostro credo, da quel «supplément d'âme» che noi operatori turistici riusciamo a mettere nei nostri atti, nel nostro quotidiano.

Se il turismo ticinese può guardare con fiducia al 1984, penso lo debba a voi, signore e signori, che dimostrate con la vostra presenza qui, questa sera, in questa sala, tutta l'importanza che attribuite a questo settore tanto vitale per il nostro Cantone.

Saluto del direttore Marco Solari agli intervenuti allo Swiss Travel Mart di Lugano

Gentili Signore, Autorità, Egregi Signori,

Porgo a nome degli operatori turistici ticinesi, dei colleghi direttori del turismo svizzeri e del Consiglio di Stato del Cantone Ticino il più cordiale benvenuto agli ospiti stranieri e confederati.

Il Swiss Travel Mart 83 è per noi ticinesi più che un avvenimento economico, più che un semplice mercato dove si offrono e si acquistano prestazioni turistiche. È un'occasione eccezionale per presentare il livello qualitativo dell'offerta turistica del nostro Cantone, emblematico penso per la Svizzera tutta.

Enormi sforzi sono stati intrapresi negli ultimi anni, dai singoli operatori turistici come dagli enti pubblici, per rimodernare nei centri e nelle valli le attrezzature ricettive, per rivalorizzare la cucina locale, per salvaguardare l'ambiente e l'identità culturale nostra. Il Ticino presenta oggi manifestazioni di alto prestigio, come l'eccezionale mostra dei quadri dai musei sovietici, l'annuale festival del film a Locarno, le settimane musicali di Ascona.

Il nostro secolare isolamento oggi sembra vinto grazie al tunnel autostradale del San Gottardo, ai miglioramenti ferroviari voluti dalle Ferrovie federali Svizzere e grazie infine ai voli di linea inaugurati, con la collaborazione effettiva della compagnia di bandiera Swissair, dalla giovane e dinamica società Crossair.

Ma quello che più ci preme è farvi sentire nei prossimi giorni la nostra cordiale ospitalità. Dico cordiale perché senza sorriso e senza cuore, senza questo «supplément d'âme» che deve caratterizzare ogni nostra iniziativa nel nostro ramo, il turismo è un atto vuoto e sterile.

Turismo deve essere invece espressione pratica della filosofia del dare e non dell'egoismo dell'avere. Oggi più che mai poi il turismo è un diritto dell'uomo per modellare autonomamente il suo tempo libero, contrapposto all'eteronomia del momento lavorativo.

Turismo è infatti innanzitutto libertà.

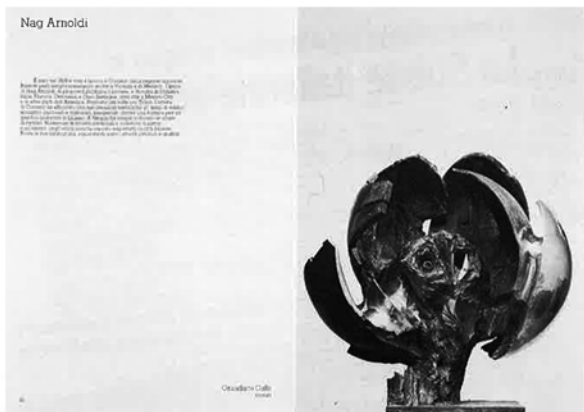
Giunga da Lugano l'appello affinché questo diritto sia riconosciuto universalmente. Giunga una ferma opposizione al facile protezionismo statale per motivi economici, alle restrizioni della libertà di movimento per ragioni politiche, alle estreme ineguaglianze sociali e materiali che rendono per troppi questa conquista illusoria.

Il Swiss Travel Mart 83 è l'occasione per riaffermare insieme che il turismo, grazie anche agli eccezionali sviluppi in campo tecnologico e dei trasporti, deve contribuire sempre più a dissipare malintesi atavici e pregiudizi intollerabili ed essere invece fonte di speranza per una reciproca migliore conoscenza, comprensione e armonia fra gli uomini, fra tutti gli uomini.



Mario Bernasconi
 Carlo Cotti
 Giuseppe Foglia
 Giovanni Genucchi
 Alberto Giacometti
 Remo Rossi
 Max Uehlinger
 Vincenzo Vela
 Nena Airoldi
 Nag Arnoldi
 Paolo Bellini
 Piero Del Bondio
 Not Bott
 Gianfredo Camesi
 Aldo Ferrario
 Fiorenzo Fontana
 Emilia Gianotti
 Rosalda Gilardi-Bernocco
 Luca Marcionelli
 Bruno Morenzoni
 Pedro Pedrazzini
 Gianfranco Rossi
 Paolo Selmoni
 Ivo Soldini
 Alfredo Tadini
 Piero Travaglini
 Max Weiss

Scultori della Svizzera italiana a Palazzo federale



so l'evasione dai perimetri angusti del semplice artigianato e del lavoro anonimo e commerciale, e con il conseguimento di mirabili conoscenze di mestiere.

Al nome del Vela si accostano quelli altrettanto illustri di Alberto Giacometti, esponente sommo della forza creativa e della civiltà delle Valli Retiche, e quello di Remo Rossi, il «pater familias» di intere generazioni di artisti ticinesi e confederati, degnissimo presidente, per lunghi anni, della Commissione federale di belle arti. Nella loro scia, altri nomi, noti e meno noti, consentono di documentare la tradizione delle arti plastiche nella Svizzera italiana, dalla metà dell'Ottocento sino ai nostri giorni.

La mostra di Palazzo federale esula tuttavia dai confini pur vasti dell'arte, per asurgere a significato di operazione culturale destinata a contrastare il cliché, adusato e ingiusto, di una Svizzera italiana folcloristica, spensierata e superficiale, succube di speculazioni economiche e fondiarie. Nella sede nazionale più autorevole, le minoranze etniche di civiltà italica anelano infatti a svelare la loro immagine autentica: un'immagine che, nel lavoro e nel sacrificio, ha permesso a ticinesi e grigionesi di offrire un contributo esemplare alla formazione e all'arricchimento di un notevole patrimonio storico ed artistico di contenuto generale e locale.

Possa quindi l'odierno gesto di cordialità e di solidarietà confederale, consentire alla Svizzera italiana di collocarsi, per alcune settimane, al vertice dei valori spirituali di un Paese rivolto a mete elevate di operosità e di pensiero.



L'ETT, uno degli ambasciatori dell'arte della Svizzera italiana.



25 marzo 1983, volo di linea inaugurale Lugano-Berna, Crossair, Swearinger Super Metroliner III.



STM Lugano e WTM Londra, importanti appuntamenti dell'anno.



Mosca, un Dorf wie eine Burg. Das Schmuckstück des Tessins liegt auf einer 400 m hohen Anhöhe. Hier steht die Kirche St. Peter und Paulus. Das Dorf umschließt eine kleine Bucht. Von 1000 Gärten, unter anderem der normale Kammern, sind nur noch wenige erhalten. Sie sind auf Seite 16.

BUNTE
SONDERDRUCK

Die Schweiz. Ein schönes Stück Europa

Un'importante pubblicità gratuita in Germania.

agosto-settembre

CONC D'ES
Orchestra dell. della Svi

31 agosto 1983

Ente locale per il turismo
Ente turistico locale
Radiotelevisione della Svizzera italiana

agosto-settembre

CONC D'ESTATE
Orchestra della Radiotelevisione della Svizzera italiana

16 agosto 1983

Gentilino-Montagnola
Chiesa parrocchiale
ore 20.45

Ente locale per il turismo
Ente turistico locale
Radiotelevisione della Svizzera italiana

TICINO Stelero

agosto-settembre

CONC D'ESTATE
Orchestra della Radiotelevisione della Svizzera italiana

5 agosto 1983

Faido
Chiesa S. Andrea
ore 20.45

Direzione
Pietro Antonini

Solista
Alfred Rutz, flauto

R. Wagner, W.A. Mozart,
J. Brahms

Nuova veste e nuovi contenuti per i Concerti della Radiorchestra.

Ente locale per il turismo
Ente turistico locale
Radiotelevisione della Svizzera italiana
TICINO